

...E anche Sambuca ebbe le "camicie nere". Nella foto, scattata il 5 luglio 1922, ritroviamo la "squadra" che ha gettato le basi del partito del duce nella nostra cittadina. Ci sono quasi tutti. Fra i tanti il barone Calogero Oddo, il segretario comunale cav. Calogero Oliva, solo per citarne alcuni. Nel "quadretto" mancano nomi "eccellenti", i futuri *leaders* del movimento locale, come il dott. Sebastiano Cacioppo che a quella data era ancora il responsabile dell'Unione Reduci e Combattenti di guerra e pertanto non era ancora confluito tra le fila del nuovo movimento al quale porterà in dote buona parte degli iscritti all'Unione, o i fratelli Di Giovanna.

Nella foto riconosciamo anche alcuni operai non sambucesi che, per conservare il lavoro, dovettero aderire al partito delle "camicie nere". Negli occhi dei



**Nella foto sono riconoscibili, prima fila** in piedi, da sx verso dx: Campisi Antonino, Cacioppo Agostino, Giaccone Antonino, Di Giovanna Calogero, Di Giovanna Salvatore, Oddo Calogero; **seconda fila:** La Genga Leonardo, Bondi Giuseppe, Primiero Antonino, Cav. Oliva Calogero, Vaccaro Giuseppe, Ciaccio Cristoforo, Noto Edmondo, Pezzato Giosafat, Vaccaro Antonino, Ruvolo Giuseppe; **seduti:** Indelicato Gaetano, Indelicato Giuseppe, D'Angelo Ernesto, Campisi Calogero, Catalanotto Vincenzo, Scibona Lorenzo.

*leaders* ci pare di leggere in ogni modo quella "fierezza italica" tanto sbandierata da Mussolini, *leitmotiv* di un partito/regime che per vent'anni oscurerà la libertà di pensiero degli italiani e, nello specifico, dei sambucesi, costretti a manifestare le proprie idee al chiuso di una bottega artigiana, ritorcendo contro il partito stesso lo slogan: "Taci, il nemico ti ascolta!"

Anni in cui, però, alla sovrapproduzione, ha risposto un fronte compatto, deciso e convinto che nella libertà di pensiero stavano le basi della democrazia, della giustizia, del futuro stesso dell'uomo.

Da quel 5 luglio 1922 dovranno passare comunque ancora venti lunghi anni prima che il vento della Democrazia spazzerà i principi di un regime e del suo partito che hanno fatto della prepotenza la propria migliore arma.

denti molto gravi, il civico consesso ha stanziato, nell'ultimo bilancio comunale, una somma di 40 milioni di vecchie lire per allestire una stagione teatrale durante la primavera - estate. A tutt'oggi non abbiamo avuto ancora alcuna risposta in merito. Le dimissioni dei cinque componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituzione Teatro ci sono state comunicate ufficialmente dopo due o tre mesi dalla loro presentazione. Allo stato attuale non sappiamo se tale consiglio di amministrazione sia stato rinnovato o no. L'idea di una gestione consortile va portata avanti. Nella prossima seduta del Consiglio comunale sarà istituita una commissione consiliare che provvederà alla modifica del regolamento di gestione del teatro. Molti sindaci hanno dato la loro adesione alla proposta che ho lanciato perché ritengono che la funzione culturale e formativa del nostro Teatro, unica struttura assieme al Pirandello di Agrigento nella nostra provincia ed in un vasto territorio, non può essere appannaggio di un solo comune che, tra l'altro, con i suoi problemi finanziari, non potrà mai assicurare stagioni di ampio respiro. Ed infine mi chiedo: che torto si farebbe a Sambuca? Forse quello di poter disporre di finanziamenti cospicui ed in grado di varare stagioni teatrali di altissima qualità, di assicurare delle repliche per consentire ad ogni categoria di cittadini di fruirne? Oppure si farebbe il torto di portare nella nostra cittadina un considerevole flusso di spettatori,

## "La Voce" intervista Nino Benigno

con conseguenti ricadute economiche e di immagine? Il teatro non resta sempre a Sambuca? Gli spettatori non debbono venire sempre a Sambuca? O gestire il teatro assieme agli altri comuni significa smontarlo e portarlo altrove? A questo punto stento davvero a capire coloro che nutrono una certa diffidenza per la mia proposta.

**Molti problemi come il restauro della Madrice, l'utilizzo dei vicoli Saraceni, il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione Gianbecchina sembrano di difficile soluzione. Come si è attivata, per risolverli, la maggioranza - opposizione consiliare di cui fai parte?**

Il Consiglio comunale è stato coinvolto strumentalmente, cioè solo quando il sindaco e la sua giunta non hanno potuto fare a meno del voto consiliare per l'approvazione dei loro atti. Grazie a questo idilliaco clima improntato al dialogo, al confronto democratico ed alla assoluta trasparenza, la funzione di indirizzo del civico consesso è stata completamente vanificata. Le scelte della amministrazione comunale sono state comunicate solo quando le decisioni erano state già prese. Molti atti li abbiamo appresi solo per sentito dire. Per quanto riguarda la Chiesa Madre, il Consiglio comu-

nale aveva dato indicazione di stanziare circa 600 milioni di lire per la copertura della navate laterali prelevando tale somma dai finanziamenti dello Stato per le opere pubbliche inerenti il terremoto. Il sindaco, con un colpo di mano, ha avvocato alla Giunta la distribuzione delle somme sul terremoto, destinandole interamente al risanamento dell'ex convento dei Cappuccini. Circa l'Istituzione Gianbecchina, solo per sentito dire, abbiamo appreso che il suo presidente si è dimesso. Auspichiamo che, al più presto, il sindaco provveda al rinnovo delle cariche per consentire la normale attività dell'Istituzione. Per quanto riguarda i vicoli Saraceni ci è stato comunicato che ci sarebbero degli imprenditori interessati al loro rilancio ed alla loro gestione. A tutt'oggi, però, non abbiamo ulteriori notizie.

**Vi si accusa di boicottare e di non promuovere. In altre parole, il ruolo della maggioranza - opposizione, secondo tali accuse, sarebbe stato insignificante e poco credibile. Che puoi dire in proposito?**

Come consigliere di opposizione ho sempre cercato il dialogo, favorendo finanziamenti pubblici, dando piena collaborazione nella gestione dell'art. 5, prodigandomi perché tutte le relative delibere ve-

nissero approvate. Non ritengo neppure il caso di soffermarmi sul ruolo propositivo delle mie iniziative che, per lo più, sono state boicottate o forse per superficialità ed improvvisazione da parte di chi ha gestito il potere, non sono state tenute in considerazione come è avvenuto per la centrale eolica che accantonata dalla amministrazione comunale di Sambuca, allo stato attuale, sta per essere realizzata dal comune di Caltabellotta.

**Quali scenari si potranno delineare da qui ad un anno nella vita politica locale in vista delle prossime elezioni amministrative? Ritieni possibile un'intesa tra i DS, i Socialisti, la Margherita, i Verdi, Forza Italia, il CCD e via discorrendo?**

I guasti provocati, in otto anni, dalla amministrazione in carica, che tranne i viaggi in Italia ed all'estero, non ha saputo attuare nemmeno una parte dei fantasiosi programmi che si era proposta, sono tali e tanti da richiedere una responsabile riflessione da parte di tutte le forze politiche presenti ed operanti a Sambuca. Sarebbe auspicabile una amministrazione di salute pubblica, senza per questo rinunciare alla propria identità politica. Non si tratta di un'ammucchiata. L'intento è molto diverso: per recuperare il terreno perduto, l'immagine e la dignità di Sambuca, che da comune leader è diventato fanalino di coda, occorre l'apporto di tutti.

G.M.